

Ciao, "anima grande"!

L'ultimo "scherzo", ha spiazzato anche Lui. Ninni Ricevuto ci ha lasciati. Il suo cuore sportivo, il suo "grande" cuore, ha cessato di battere all'alba dello scorso 5 febbraio.

Difficilmente, attraverso queste note condizionate da un'inevitabile commozione, riusciremo ad esprimere tutto ciò che vorremmo dire quando ci rendiamo conto che, accanto a noi, non c'è più una persona cara, semplice e straordinaria. Ninni non sarebbe contento di questo nostro smarrimento, di questa nostra prostrazione. Lui - ne siamo certi - ci avrebbe risposto più o meno così: "Niente paura, ragazzi, torno presto. Fate i bravi!".

Già, esattamente una battuta fulminante. Una delle tante che sfornava a getto continuo, anche nei momenti più impensabili. Bastava sentirlo al telefono e l'umore ritornava a livelli d'eccellenza. Se poi, lo vedevi di persona, la giornata ti s'illumina.

Allegro e scanzonato; risoluto e razionale; educato e decoroso; dignitoso ed altruista; preciso e puntuale. Ninni Ricevuto era, per chi lo ha conosciuto, tutto questo e molto altro ancora. Era, soprattutto, uno tutto "anema e core". Tutto "anema e core" per la famiglia; tutto "anema e

core" per gli amici; tutto "anema e core" per le sue passioni; tutto "anema e core" per tutto, senza mai fare "calcoli".

E senza calcoli, sempre, ha coltivato le sue grandi passioni, i suoi grandi amori; sbracciandosi, il più delle volte, con umiltà, con dedizione, con profonda convinzione.

Fra i suoi grandi amori sportivi, se non il più grande, il Trapani; il "suo" Trapani quello che - diceva - "per tutta la vita avrebbe conservato nel suo cuore".

Quell'immenso "cuore granata" che, nei primi anni '80, insieme ad un gruppetto di amici (il compianto Salvatore Piacentino, Nicola Passalacqua, i colleghi Franco Auci, Stefano Giacalone e, nessuno ce ne voglia se, per ragioni di sintesi, non citiamo altri nomi), lo aveva indotto a costituire un comitato denominato "il Trapani e i trapanesi".

Non era nulla di più che un drappello di giovani "ardimentosi", che si era messo in testa di "salvare" il Trapani, attraverso una sorta di "colletta popolare".

Il Trapani dell'epoca, "vivacchiava" in serie D e, tanto per cambiare, era alle prese con una crisi societaria (economica) di difficile soluzione.

Quell'idea semplice e, al tempo stesso geniale, funzionò. Fruttò qualcosa come quindici milioni di lire. Una cifra considerevole per l'epoca. E andò oltre. Accese, in maniera ancora più forte, quel "senso d'appartenenza" dei trapanesi alla propria squadra del cuore. Quello era, veramente, il "Trapani dei trapanesi".

E poi il tennis, altra sua grande passione. Un suo parente stretto, Rocco Ricevuto, aveva donato alla città di Trapani l'area sulla quale, il primo settembre del 1966, sarebbe sorto l'omonimo circolo del tennis, oggi sciaguratamente abbandonato all'incuria e al degrado.

Ninni, per svariati anni, ne fu il segretario. Un ottimo segretario, che ebbe la sensibilità di defilarsi nel momento in cui non condivise certe scelte del cugino Paolo.

Di Te, ci resterà l'esempio di uomo leale, affettuoso, sincero.

In questo momento, invece, ci mancano: i tuoi abbracci calorosi e quei tenerissimi baci in fronte che non lesinavi mai, ad ogni minima occasione. Ci mancherà, altresì, quel tuo "fischio" che segnava, sul campo di tennis, l'inizio di ogni fase di gioco. Quello stesso fischio, ideale, che martedì scorso ha segnato l'inizio della tua nuova vita.

Non credere, però, d'essertela "svignata" così a buon mercato. Ci rivedremo. Da qualche altra parte. Prima o poi. Ciao, "anima grande!".

Nicola Rinaudo e Peppe Cassisa

